

Sconto in fattura: per l'impresa è una sventura

9 ottobre 2019

Per le Pmi con lo sconto in fattura rischio di debiti e costi monstre

LAVORI IN CASA

Il nuovo meccanismo appare insostenibile per le imprese più piccole

Necessario il ricorso a finanziamenti
Contabilizzazione difficile

Fabio Chiesa
Giampiero Gugliotta

all'agenzia delle Entrate, a pena d'inefficacia, entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello di sostenimento delle spese che danno diritto alle detrazioni. Il fornitore che ha praticato lo sconto recupera il relativo importo sotto forma di credito d'imposta da utilizzare esclusivamente in compensazione, a decorrere dal giorno 10 del mese successivo a quello in cui è stata effettuata la comunicazione dell'opzione per lo sconto, in cinque quote annuali di pari importo.

Il credito

L'esempio

Cosa succede a una Pmi che applica lo sconto in fattura

	2019	2020	2021	2022
Totale Ricavi (1)	1.000.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000
Importo Sconto dell'anno (2) (3)	715.000	715.000	715.000	715.000
Bonifico ricevuto netto ritenuta e credito	385.000	385.000	385.000	385.000
Ritenuta (8%)	30.800	30.800	30.800	30.800

Dal titolo di un articolo dello scorso agosto de Il Sole24Ore: “Per le Pmi con lo sconto in fattura rischio di debiti e costi monstre”, ovvero debiti e costi mostruosi

Lo sconto in fattura? Tema caldo, caldissimo che sta turbando i sonni di imprenditori e rivenditori del Sistema Casa, e in particolare del mondo del serramento. Ma quanto c'è di vero nelle nostre affermazioni, fin dai primi di maggio, che lo sconto in fattura per l'ecobonus e il sismabonus previsto dall'articolo 10 del Decreto Crescita destabilizza i bilanci aziendali delle piccole e medie aziende sottraendo liquidità e producendo debiti certi?

Anche in vista delle audizioni parlamentari (anche oggi ve n'è una presso la Commissione X Attività produttive, Commercio e Turismo della Camera dei Deputati della Federazione Finco assieme alle associazioni **Anfit**, Assites e Acmi), per la Legge di Bilancio 2020, riteniamo utile sottoporre all'attenzione dei lettori un articolo dello scorso 8 agosto del Sole24Ore che potrebbe essere sfuggito ai molti nel pieno dell'estate e del calore della crisi politica di quei giorni.

Il titolo è tutto un programma: **“Per le Pmi con lo sconto in fattura rischio di debiti e costi monstre”** dove monstre è un termine francese che sta per mostruoso, gigantesco. Il sottotitolo dell’articolo firmato dai bravi Fabio Chiesa e Giampiero Gugliotta chiarisce ancor più: **“Lavori in casa – Il nuovo meccanismo appare insostenibile per le imprese più piccole – Necessario il ricorso a finanziamenti – Contabilizzazione difficile”**. Insomma, altri tre siluri ben assestati affondano definitivamente lo sconto in fattura ex articolo 10.

Purtroppo non si tratta di una battaglia navale a tavolino perché scrivono i due giornalisti: **“Questa misura, anche se da apprezzare, è da valutare con prudenza perché, una volta calata nel tessuto delle piccole e medie imprese, rischia di tradursi in costi insostenibili. La gestione dello sconto, infatti, comporta modalità e tempistiche di difficile sopportazione per gli operatori di piccole e medie dimensioni, rischi di recupero del credito, oltre a questioni di contabilizzazione”**.

L'esempio						
Cosa succede a una Pmi che applica lo sconto in fattura						
	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Totale Ricavi (1)	1.000.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000
Importo Sconto dell'anno (2) (3)	715.000	715.000	715.000	715.000	715.000	715.000
Bonifico ricevuto netto ritenuta e credito	385.000	385.000	385.000	385.000	385.000	385.000
Ritenuta (8%)	30.800	30.800	30.800	30.800	30.800	30.800
Importo credito compensato nell'anno (4)		143.000	143.000	143.000	143.000	143.000
Importo credito ecobonus rinviato	715.000	1.287.000	1.859.000	2.431.000	3.003.000	3.575.000
Costi (5)	950.000	950.000	950.000	950.000	950.000	950.000
Importo da finanziare per mantenere la situazione invariata (Sconto + Ritenuta - Credito utilizzato) (6) (7)	745.800	1.348.600	1.951.400	2.554.200	3.157.000	3.759.800
Maggiori costi per interessi annuo	41.019	74.173	107.327	140.481	173.635	206.789
Interessi indeducibili (8)	26.019	74.173	107.327	140.481	173.635	206.789
Risultato esercizio ante imposte	8.981	-24.173	-57.327	-90.481	-123.635	-156.789

(1) I ricavi ed i costi siano incassati/sostenuti nell'anno di competenza; (2) il 100% dei ricavi derivi da Eco/Finima bonus (credito edifi) e rientrino nel tetto di spesa massima ammissibile; (3) IVA sia applicata con aliquota del 10%; (4) ad invarianza di fatturato sia possibile compensare non oltre 1/5 del credito generato nell'anno; (5) EBIT sia pari al 8%; (6) l'indebitamento sia nullo nel 2019; (7) si riesce a ottenere credito bancario senza garanzie e/o altri gravami al tasso del 5,5%; (8) il Roi sia pari al Risultato esercizio ante imposte depurato degli interessi

Tre sono i problemi che genera il provvedimento dello sconto in fattura per le PMI dei lavori in casa: **“Recupero crediti, liquidità e contabilità... Problemi che, messi insieme, rischiano di rendere il nuovo strumento difficilmente utilizzabile”**.

Problemi che già additavano a maggio su queste pagine, numeri alla mano, gli imprenditori Roberto Galli di Italserramenti e Luis Oberrauch di Finstral, l’uno citando il caso dei [rivenditori](#), l’altro il caso dei [produttori](#). A sostegno delle loro

tesi i due giornalisti riportano una tabella relativa al caso di una Pmi che utilizzi il meccanismo per tutti i propri contratti. Essa nel giro di tre anni, dovrebbe indebitarsi per importi quasi doppi rispetto al totale dei suoi ricavi. Insomma, un vero e proprio suicidio economico. Ergo, stare alla larga da un meccanismo diabolico pur pensato con le migliori intenzioni. Del resto si sa che la strada dell’inferno è lastricata di buone intenzioni.

Chi volesse leggere l’articolo integrale lo può scaricare dal sito del [Sole24Ore](#) o da quello di informazioni giuridiche [iusletter](#)

a cura di Ennio Braicovich